

L'Arlef con il Cirl e l'università ha riunito a palazzo Antonini alcuni protagonisti del teatro in friulano per ricordare l'autore e regista

Gli attori onorano Gregoricchio: ci ha dato voce

Pia Bernardis: ti cuciva addosso i personaggi. Renzo Lavia: si ispirò a me per un ruolo

«Gianni amava le donne e ne sapeva leggere la sensibilità come pochi uomini sanno fare. La sua bravura era unica nel cucire addosso i personaggi alle persone che incontrava: prima ne capiva l'umanità e la sensibilità e poi li faceva vivere, palpitare sul palco». Sono commosse le parole con cui Anna Pia Bernardis, (*attore di valise e amie*, così come si legge nella dedica del grazioso libretto che contiene il testo teatrale della pièce *Alde dai fruts*) richiama alla memoria la figura del drammaturgo Gianni Gregoricchio, ricordato ieri, attraverso numerose testimonianze e momenti musicali a palazzo Antonini, in un convegno promosso dall'Arlef, (diretta da Massimo Duca) in collaborazione col Cirl e l'università degli Studi di Udine.

«Era un uomo con cui si parlava sempre volentieri – continua a raccontare Anna Pia – e quindi non mi sono stupita più di tanto quando mi ha detto che aveva scritto qualcosa appositamente ispirandosi a me: la storia di *Alde dai fruts*, una storia in cui appare un personaggio intenso e drammatico, Alde, che è al tempo stesso candido nella sua semplicità e nel suo amore per la vita, ma anche passionale, legato ai valori di questa terra come la casa, il focolare, la gioia del riso dei bambini».

Anna Pia ricorda anche la *fatica* fatta non tanto nell'entrare nel personaggio, che le stava addosso a pennello quanto piuttosto per il desiderio di riuscire a esprimere sul palco tutta la forza e l'energia che quel personaggio meritava e soprattutto catalizzava: «Mi ricordo – aggiunge l'attrice – che prima dello spettacolo ero molto in

tensione e alla fine ero sfinita, ma tantissimi uomini venivano poi a farmi i complimenti per avere saputo smuovere loro dentro dei sentimenti e delle emozioni magari rudi, ma molto intense e vitali proprie nella loro insita natura».

Un altro personaggio nato dalla penna di Gregoricchio e appositamente studiato per un suo caro amico è quello di Fredo, protagonista maschile di *Tal zardim là di fùr*, tra l'altro recentemente premiato come miglior attore ex aequo nel Festival del teatro

amatoriale del Fvg: «Fredo è stato scritto pensando a me – racconta Renzo Lavia – e in realtà era nato in un testo che poi è stato presentato al Sesto concorso di testi teatrali in lingua friulana. Gianni l'ha scritto, l'ha presentato al con-

corso – ha continuato Renzo Lavia – e soltanto dopo me l'ha detto». «Io però l'ho sentito subito prima leggendolo e poi vivendolo sul palco – ha aggiunto – anche se purtroppo lui non è potuto essere presente alla sua prima messa in scena perché era morto ormai da un anno. C'era la moglie e ha detto che Gianni sarebbe stato molto contento».

Ma c'è anche un altro personaggio che sarebbe voluto venir fuori dalla penna di Gregoricchio, ma che purtroppo non ha fatto in tempo: «Gianni mi ha detto che avrebbe voluto scrivere qualcosa per me – ha raccontato anche l'attrice Daniela Zorzini – in cui avrei interpretato la figura di una barbona». «Per lui era un complimento – ha concluso l'attrice – in quanto nei barboni e nei poveri in generale vedeva la figura di Cristo».

Valentina Coluccia



Gli attori invitati dall'Arlef alla conversazione-incontro per ricordare il drammaturgo Gianni Gregoricchio

L'ULTIMO COPIONE

«Voleva portare in scena un povero per evocare Gesù»